

Speciale dedicato alla memoria della Prof.ssa Chierici

Lettera aperta a Sabina



Cara Sabina, mai e poi mai avrei pensato di doverti salutare in questo modo. Te ne sei andata in punta di piedi, con il coraggio e la dignità che ti hanno sempre contraddistinto. E' difficile trovare le parole adatte ad una circostanza simile, perché la fine della tua esperienza terrena ci ha colto tutti di sorpresa, lasciandoci sgomenti e, fondamentalmente, un po' più soli. Ci avevi ormai abituati alla tua intelligenza vivace, al tuo esempio e al tuo attaccamento al dovere, al tuo carattere forte e schivo, ma sempre pronto a svelare, alla prima occasione, un grande cuore ed una grande umanità. Scrivo da quando avevo l'età dei nostri ragazzi, ma mai testo è stato per me così ostico. Non è facile ricominciare quando qualcosa d'un tratto s'interrompe così traumaticamente. Ricordo il collegio dei docenti del 10 settembre. Appena ti ho visto mi sono ricordato delle parole che mi avevi detto solo poco tempo prima. Volevi recuperare nel pomeriggio in convitto, come avevi già fatto in passato, la differenza dovuta alle ore da 50 minuti. Alla tua comunicazione avevo risposto che non potevi darmi notizia più bella. Che risorsa rappresentavi per noi e per i ragazzi. Già ti vedevo china fra i banchi dello studio pomeridiano, desiderosa di offrire agli studenti il tuo sapere e la tua guida, la tua grande passione per l'insegnamento. Non dimenticherò mai la tua immagine in una delle aule di studio, mentre somministravi, con pazienza e professionalità, spiegazioni e consigli utili alla crescita culturale ed umana dei nostri ragazzi. Mi sono avvicinato a te e ti ho chiesto quando avresti iniziato a darci la tua preziosa mano e tu mi hai risposto che non avevi ancora l'orario definitivo e che di lì a breve mi avresti fatto sapere. Per me sono state le tue ultime parole, prima della sconcertante notizia. Soltanto ora posso immaginare quale fosse il tuo stato d'animo in quel momento. Nella tristezza ho una consolazione. La vita mi ha riservato il privilegio di conoscerti non solo professionalmente ma anche umanamente, proprio grazie al nostro giornalino scolastico. Abbiamo lavorato insieme in redazione per tanti anni, a fianco dei ragazzi. Ed è proprio grazie al nostro coinvolgimento nel progetto-giornalino che abbiamo avuto splendidi momenti di condivisione, allegria e spensieratezza, occasioni conviviali con generazioni di giovani al ristorante ed anche a casa tua. Sono stati anni intensi, di crescita umana e professionale, in un prezioso interscambio educativo con i ragazzi. Nel tempo non ci siamo fatti mancare qualche inevitabile momento di incomprensione, che però abbiamo sempre saputo superare nel massimo rispetto e nella stima reciproca. Rispetto e stima che hai meritato e che meriti per sempre. Proprio questo giornalino scolastico, cui hai dedicato così tanto di te stessa, ora intende onorarti con il suo ultimo saluto.

Ciao Sabina, e grazie per tutto ciò che hai dato alla nostra piccola avventura editoriale.

Roberto Rossolini

Il Dirigente scolastico, nella seduta del collegio dei docenti del 10 settembre 2015, ha fatto osservare all'assemblea qualche minuto di silenzio in ricordo di Sabina ed ha annunciato che la biblioteca dell'Istituto verrà intestata alla sua memoria.

Le parole di un ex alunno

Sono già trascorse alcune settimane dalla tua scomparsa, prof., ma il tuo ricordo non mi abbandona. Quotidianamente richiamo alla memoria le lezioni, poi le riunioni del consiglio d'Istituto e due anni di giornalino. Impossibile dimenticarsi di te Prof., che ci difendevi a spada tratta, con un comportamento naturalmente materno, comprensivo, disponibile, severo e affabile. Ma anche con i colleghi intrattenevi questo rispettoso legame sincero. Quando mi è pervenuta la notizia, come un fulmine a ciel sereno, non mi capacitavo di come fosse accaduto. Difficile sarà tornare a scuola, dove ho trascorso gli anni della mia formazione culturale ed umana, e non sentire quei tacchi per i corridoi e quelle tue arguzie. Difficile sarà non poter più sentire la tua voce ed intrattenere discorsi, che tanto amavi fare con gli ex alunni. La cosa che più mi strugge, dopo il legame maturato, è che non ho potuto più rivederti dopo gli esami. Sabina Chierici era un'insegnante assolutamente professionale, devota alla scuola con spirito indomito e senso di abnegazione. Una colonna portante dell'ITAS Vivarelli è venuta a mancare, un vero mentore! Cara Sabina, sei stata, sei e sarai per sempre la mia Prof., di scuola e di vita, grazie. Ciao.

Ismaele Simonetti

Il ricordo di un alunno

Ho scelto di farmi crescere i capelli solo sopra, rasandoli ai lati, per legarmeli e fare presto la mattina. Immaginavo già il primo giorno di scuola: avresti storto sicuramente il muso per cercare di farmi capire che, a te, quel taglio non piaceva affatto. Ero pronto il primo giorno, capelli legati, e i tuoi compiti delle vacanze nello zaino, pronti per essere consegnati. E invece tu non c'eri. La sensazione non è stata certo una delle peggiori per nessuno: chi non aveva ancora finito i compiti aveva un giorno in più per consegnarli. Ma nemmeno il secondo giorno c'eri. Al tuo posto una tua collega e amica, che ci ha comunicato il fatto che ti eri presa un mese per motivi di salute. Il sollievo del giorno prima s'è trasformato in un grande punto interrogativo, con il timore del peggio. E le nostre brutte sensazioni erano realtà. Nel percorso scolastico fatto insieme mi hai insegnato tante cose: che l'intelligenza non è un difetto e non bisogna nascondersela, ma mostrarla e metterla a disposizione degli altri; che i libri spesso si rivelano molto belli e avvincenti anche se hanno un brutto titolo o una copertina vecchia. Ora mi hai insegnato la cosa più importante, quella che va al di là dei libri, del sapere e della scuola. Mi hai insegnato che il destino può essere crudele, a volte bastardo, e se si accanisce contro di te non puoi far altro che accettarlo, ma senza buttarti giù e vivendo la vita al meglio possibile. Ti ringrazio per questi due lunghi anni passati assieme, che poi così lunghi, se ci pensi, non sono stati. Riposa in pace prof, che le persone come te sono un regalo al paradiso.

Riccardo Carullo 3A



Uno dei momenti più belli trascorsi con Sabina

I miei diciotto anni con Sabina, ricordi di vita e di scuola

Diciotto anni insieme sono tanti e comunque abbastanza per poter attribuire a Sabina un ruolo fondamentale nel percorso che mi ha portato a diventare ciò che sono. Da lei ho imparato tanto, professionalmente e umanamente; con lei ho vissuto anni intensi in cui ci siamo confrontate, spesso anche scontrate; abbiamo progettato insieme, ci siamo sostenute a vicenda. Abbiamo goduto del piacere di condividere con immutato entusiasmo le comuni passioni: dai libri (il nostro "Circolo letterario") ai film (soprattutto italiani, grazie anche ai quindici anni di progetto "Agiscuola"); dai viaggi (mitico quello in Spagna nel 2009, ma anche le nostre fughe per l'Italia nei fine settimana) al teatro (il palco fisso al "Gentile" e poi in giro a inseguire spettacoli nelle Marche, ma anche il teatro realizzato a scuola e da lei sempre sostenuto); dall'arte (immancabile una giornata a Roma, almeno una volta all'anno e poi in giro per mostre o musei) alla musica (una volta abbiamo trascinato anche la presidente di commissione dell'esame di Stato, la prof.ssa Stefanoni, al concerto di Vasco Rossi a Fabriano. Era il 2003, la collega, ospite solitaria del convitto, ce ne fu grata). Il tutto vissuto in una sintonia quasi perfetta che non ho mai sperimentato con nessun'altra persona: questo la rendeva preziosa ai miei occhi e questo oggi mi manca di più. Rimangono i ricordi, tanti, e poche foto che fissano alcuni momenti di un passato che sembra ormai lontanissimo, come in una sorta di "backstage" della vita scolastica d'altri tempi al "Vivarelli". Ecco una giovane Sabina Chierici alla festa di pensionamento della prof.ssa Serena Suadi (con i fiori in mano), accanto ad Assuntina Conti (foto n. 1, 1/10/1999). Sabina era arrivata all'Istituto Agrario solamente due anni prima, nel 1997, in un momento difficile per la scuola, poiché a causa del terremoto gli edifici erano diventati inagibili e noi eravamo ospiti presso l'Itis "Merloni", l'istituto che ci aveva anche accorpato. Sabina si inserisce subito nel gruppo docente e comincia a partecipare attivamente alla vita della scuola e al duro lavoro per riconquistare e sistemare la storica sede in via dei Cappuccini. La prof.ssa Sabina Chierici già in versione ufficiale alla consegna dei diplomi (foto n. 2, 20/12/2003). Dopo due anni di funzione strumentale, nel 2003 inizia il suo lungo cammino come vicepreside che porterà avanti per quasi dieci anni in una identificazione totale tra scuola e vita. Amava ritualizzare alcuni momenti della vita scolastica e andava particolarmente orgogliosa della cerimonia per la consegna dei diplomi e delle borse di studio, alla quale lei aveva dato un suo tocco personale e per la quale preparava le pergamene e sceglieva frasi che sottolineavano il significato e il valore dell'esperienza scolastica. Il glorioso giornale della nostra scuola, "Il Cappuccino": fondato nel 1993 dalla prof.ssa Serena Suadi, sopravvive con sempre maggior difficoltà, finché nel 2004 riceve nuovo slancio e una veste rinnovata sotto la guida della prof.ssa Sabina Chierici. E' una direzione blindata, l'accesso alla redazione è quasi interdetto ad altri colleghi. Non deve essere stato facile per il condirettore Roberto Rossolini. Questo lo dico io per lui, ma l'alchimia si è comunque creata, visto che la collaborazione ha dato frutti eccellenti. Purtroppo la pubblicazione de "Il Cappuccino" si è interrotta nel 2013. Riuscirà a risorgere ancora una volta? (foto n. 3, Il Cappuccino/Il Giovedì) La foto, di cui avrete visto l'ingrandimento nel corridoio al primo piano, immortalata la partecipazione delle classi quinte dell'Itas "Vivarelli" alla trasmissione televisiva "Per un pugno di libri" con Neri Marcorè. Il libro sul quale si gareggiava era "L'amico ritrovato" di F.Uhlman. Io e Sabina eravamo nascoste dietro un paravento, con un monitor davanti e soffrivamo insieme ai nostri ragazzi: non hanno vinto la gara, ma si sono battuti con onore. E' stato un momento bello della nostra vita scolastica, che amavamo ricordare con piacere misto a nostalgia (i pomeriggi passati a preparare i ragazzi, il viaggio a Roma, il girovagare per gli studi televisivi di via Nomentana, l'emozione della gara) e che Sabina aveva affrontato con quell'entusiasmo aperto e quasi disarmante che metteva in ogni esperienza in cui ci si imbarcava (foto n. 4, "Per un pugno di libri", 26/01/2004). Un momento di relax nella piscina de "El Gatarel", l'agriturismo del prof. Marzio Aguzzi, altro luogo del cuore per i do-

centi "Vivarelli" di vecchia generazione (foto n. 5, maggio 2004). Sabina amava i momenti conviviali e vi partecipava con l'esuberanza della sua eclettica personalità: lasciati i panni severi della vicepreside e dell'insegnante, appariva l'allegria del carattere, la socievolezza, la voglia di vivere. Sorridente ed elegantissima la prof.ssa Sabina Chierici tra la persona a lei care (foto n. 6, pensionamento colleghi, 14/10/2006). Il pensionamento dei colleghi era occasione per sbizzarrirci nell'organizzazione di feste, scherzi, omaggi più o meno seri. Ci si divertiva a tirar giù poesie o ritratti scanzonati e anche in questa attività giocosa metteva tutta se stessa, con la sua ironia e l'abilità nel cogliere i tratti caratteristici di un collega. Siccome era vanitosa, sperava che, al momento del suo pensionamento, ci sarebbe ancora rimasto qualcuno che la conoscesse bene per organizzare anche a lei una festa con scherzi e sorprese. Purtroppo le cose sono andate in modo diverso, ma il tributo di stima e affetto da parte dei suoi alunni, e di tante persone che le volevano bene, sicuramente le scaldere il cuore ed è il miglior regalo che possa ricevere per tutto quello che ha dato. Ovunque ora lei sia.

Antonella Mancini Biancini

